

VIA NINO BIXIO

Gerolamo Bixio, detto “Nino”, **nasce a Genova** nel **Regno di Sardegna** il **2 ottobre 1821** e già da bambino mostra un carattere violento e aggressivo. In classe maestri e compagni lo chiamano “il terrore della scuola”.

Nino è l’ottavo e ultimo figlio di Tomaso e di Colomba Caffarelli, che muore quando Nino ha solo 8 anni. A 13 anni il padre manda il figlio a lavorare come marinaio su una nave commerciale.



Nel 1837 Bixio entra nella Marina del Regno di Sardegna e, crescendo, diventa seguace e attivo sostenitore delle idee repubblicane del concittadino Giuseppe Mazzini.

Nel 1848 partecipa ai moti rivoluzionari per liberare il **Regno Lombardo-Veneto** dal controllo dell’Impero **d’Austria** e nel 1849 a **Roma** combatte per la Repubblica Romana insieme all’amico e concittadino Goffredo Mameli.

Poco prima di diventare capitano di prima classe, nel 1852 tenta di rapire l’imperatore austriaco Francesco Giuseppe nel corso della sua visita a **Venezia e Milano**.

Durante la Seconda Guerra d’Indipendenza (1859-61) combatte nel Nord della penisola italiana come volontario all’interno dell’esercito garibaldino chiamato “Cacciatori delle Alpi” e in seguito organizza e partecipa come vice-comandante di Garibaldi alla Spedizione dei Mille nel Sud, dove dimostra grande coraggio e capacità di comando.

Dopo il 1861 Nino Bixio diventa generale dell’esercito su marcito italiano, viene eletto prima deputato e poi nominato senatore del Regno d’Italia.

Nel 1866 combatte come generale comandante nella battaglia di Custoza nel corso della Terza Guerra d'indipendenza e l'anno dopo nel tentativo di conquistare **Roma** è fatto prigioniero a Mentana da un battaglione **francese** alleato **dello Stato della Chiesa**.

Un bel giorno decide di ritornare in mare per tentare di sviluppare i traffici commerciali tra **il Regno d'Italia e il Medio ed Estremo Oriente**, con l'obiettivo di creare basi marittime sul Mar Rosso e in Cina, come già facevano Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America. Non tornerà mai più da questo viaggio verso Est, perché muore di colera alle ore 9 del 16 dicembre 1873 sull'**isola di Sumatra**, distante circa 12 mila km da casa.

